

La Thuile, 20/8/2019

CATECHESI

SECONDO MISTERO DOLOROSO

“LA FLAGELLAZIONE”

di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, consideriamo il secondo Mistero Doloroso. Oggi, va in scena la violenza. Gesù viene condannato e quindi flagellato.

Il secondo Mistero Doloroso è

“La flagellazione di Gesù”



La flagellazione era una tortura, ma era un bene che si faceva al condannato, perché in questo modo moriva prima. Secondo il Codice Canonico Giudaico, venivano inferti 39 colpi con una frusta a nove code, dove c'erano palline di piombo, che provocavano ematomi, e pezzetti di osso, che strappavano la pelle.

Per i Romani non c'era limite. Gesù è stato flagellato all'infinito. Il suo corpo era già scarnificato.

Va di scena la violenza. La gente assiste a questo evento. Quale piacere può provare?

Ricordiamo che Piazza Navona veniva allagata, deviando il corso del Tevere, e lì avvenivano battaglie tra schiavi su navi, che venivano incendiate.

Che cosa c'era di bello in questo spettacolo?

Eppure molti si accalcavano, per assistervi.

Anche oggi sui social si postano immagini non sempre piacevoli.

La flagellazione era data, per costringere il condannato a confessare. Purtroppo, anche la Chiesa con la Santa Inquisizione ha usato questi metodi: le streghe e gli eretici, straziati dal dolore, alla fine, confessavano di essere streghe o eretici.

Non so quanto potesse valere questa confessione, però era il metodo del tempo, per estorcere la verità.

Gesù non ha confessato, è stato in silenzio sino alla fine: frutto della consapevolezza, della forza, dell'autorevolezza, che gli sono venute dalla preghiera, dall'incontro con il Padre e dal conforto dell'Angelo.

Seguiamo il corso dell'arresto di Gesù.

***Giovanni 18, 2:** *“Anche Giuda, che lo stava tradendo, conosceva bene il posto, perché Gesù, molte volte, si era riunito là con i suoi discepoli.”*

Giuda conosceva il posto: era stato lì a pregare con Gesù e a trascorrere qualche serata in compagnia; eppure lo tradisce.

Quello che determina la nostra vita, non sono le tante cose che conosciamo, ma le scelte che facciamo.

*** Io voglio** fare scelte di vita.

***Giovanni 18, 3:** *“Giuda, preso un distaccamento di soldati e delle guardie, fornite dai sommi sacerdoti, si recò là con lanterne, torce e armi.”*

Giuda va ad arrestare Gesù con un distaccamento di soldati: erano 600 soldati romani più le guardie fornite dai sommi sacerdoti. Il Tempio aveva guardie proprie (200), perché i Romani non potevano entrare al di là della spianata del Tempio.

Per arrestare un Uomo, che era stato l'immagine della non-violenza, vanno 800 soldati. Immaginate come fosse ritenuto pericoloso Gesù insieme ai suoi discepoli!

***Giovanni 8, 12:** *“Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”*

*** Io voglio** illuminare le mie tenebre, i miei problemi con Gesù.

***Giovanni 18, 4-5:** *“Gesù, sapendo tutto ciò che stava per accadergli, uscì e disse loro: -Chi cercate?- Gli risposero: -Gesù il Nazareno.”-*

Gesù, nei Vangeli, pone 217 domande; 148 sono quelle che gli pongono gli altri. Gesù non è l'Uomo delle risposte, ma delle domande.

“Nazareno” significava delinquente, perché Gesù proveniva dalla regione malfamata di Nazareth.

Giovanni 1, 38: *“Gesù, avendo visto i due discepoli, che lo seguivano, dice loro: -Che cercate?”-*

Ogni tanto è bene che ci poniamo questa domanda: -Che cosa cerco? Che cosa voglio dalla vita religiosa?-

Dopo alcuni anni di cammino, si corre il rischio di essere trascinati dal sacro, dal “si è sempre fatto così”. Non si vede più la novità.

-Che cosa cerco in questa comunità, in questa relazione con i fratelli e con Gesù?-

Dobbiamo porci la domanda, anche se non sappiamo rispondere, ma almeno c'è uno stimolo che diamo a noi stessi.

*** Io voglio** cercare Gesù il Nazareno, il Gesù dei Vangeli.

***Giovanni 18, 6:** *“Dice loro: -IO SONO- Quando ebbe detto: IO SONO, indietreggiarono e caddero a terra.”*

È inverosimile che 800 soldati, appena Gesù dice: “IO SONO”, cadano a terra.

***Salmo 27, 2:** *“Quando mi assalgono i malvagi, per straziarmi la carne, sono essi avversari e nemici a cadere.”*

Salmo 7, 16: *“Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto.”*

Quando siamo nelle difficoltà, non dobbiamo farci giustizia da soli, perché i figli delle tenebre sono più scaltri di quelli della luce. È importante che ci presentiamo con autorevolezza: “Io sono”.

IO SONO è il Nome di Dio.

Gesù, riprendendo il **Salmo 82, 6**, dice in **Giovanni 10, 34**: *“Voi siete dei!”*

Dobbiamo affermare con autorevolezza la nostra condizione divina.

Nel Vangelo di **Giovanni 9**, l'unico che dice: “IO SONO” è il cieco nato, tanto che i suoi parenti si chiedono se è lui o un altro. Quando assumiamo la nostra autorevolezza, gli altri non ci riconoscono.

Il potere, l'autorità, il mondo ci vogliono sottomessi, angosciati, perché una persona angosciata, indecisa, sottomessa è facilmente manipolabile.

Una persona felice ha la consapevolezza del proprio valore divino; per questo le potenze del male indietreggiano.

*** Io voglio** proclamare il mio essere di Gesù, la mia Signoria con Lui, per abbattere il potere delle tenebre.



Di fronte a questo marasma, c'è Pietro.

***Giovanni 18, 10:** *“Allora Simon Pietro, che aveva con sé una spada, la trasse fuori.”*

***Giovanni 18, 10:** *“Colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro; quel servo si chiamava Malco.”*

Servo significa persona vicaria.

Per diventare sommo sacerdote, bisognava avere l'orecchio perfetto.

Giuseppe Flavio racconta che due aspiranti a diventare sommo sacerdote hanno litigato fra loro ed uno ha staccato il lobo dell'orecchio destro dell'altro con un morso, in modo che non potesse diventare sommo sacerdote.

Pietro, tagliando il lobo dell'orecchio destro di Malco, vuole invalidare il sommo sacerdote. Pietro pensa di fare sommo sacerdote Gesù oppure lui stesso. Pietro non ha capito niente del messaggio di Gesù, che gli dice di riporre la spada nel fodero. “Riponi” è al presente: tutti noi, che vogliamo difendere Gesù e la Chiesa, non possiamo affermare una verità con la violenza.

*** Io voglio** rinunciare a ogni forma di violenza.

***1 Timoteo 2, 5:** *“Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.”*

* **Io voglio** credere che Gesù è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini e rinunciare a ogni forma di divinazione e magia.

***Giovanni 18, 11:** *“Non dovrò forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”*

Gesù ha preso consapevolezza che deve attraversare questo cammino ed è preparato a bere questo calice amaro.

* **Io voglio** agire, non reagire, e rimanere me stesso in mezzo a preoccupazioni e difficoltà.

Il seguente versetto è importantissimo. Solo Marco lo racconta:

***Marco 14, 50-52:** *“E abbandonatolo, tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane, avvolto in un lenzuolo e lo catturarono. Ma egli, lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo.”*

Alcuni commentatori sostengono che questo giovane sia Marco, figlio della proprietaria dell'Orto del Getsemani, dove Gesù andava spesso. Al di là di questa supposizione, è importante evidenziare: *“...tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane.”* Nei Vangeli c'è una chiara distinzione tra accompagnare Gesù e seguire Gesù.

Seguire Gesù è andare con Lui, perché si mangia a sazietà, è bello sentirlo parlare, si canta...

Accompagnare Gesù significa prendere il Vangelo e fare del suo messaggio la nostra vita.

Gesù parlerà dei suoi apostoli, che lo seguono, ma non lo accompagnano, avendo in testa le loro idee messianiche, senza ascoltare Gesù.

“...avvolto in un lenzuolo/sindone”: ritroviamo questo lenzuolo funerario nella Resurrezione.

“...lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo”: questa è l'immagine di Gesù. La vita fisica può essere annientata, non quella spirituale. Il giovane lascia la vita fisica.

La vita fisica ha bisogno di essere nutrita; la vita spirituale, per crescere, ha bisogno di nutrire gli altri. Cresciamo spiritualmente, se nutriamo gli altri. Ci si nutre, attraverso un servizio libero e liberante. Mi piace ricordarlo, perché il servizio è sempre il più bistrattato. Se vogliamo crescere, indipendentemente dalle risposte del servizio svolto, questa è l'unica via.

“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (immondezzaio).” **Matteo 10, 28.**

Questo giovanetto è l'immagine di Gesù; lo ritroveremo in Marco nel giorno più terribile per gli apostoli: la Resurrezione.

All'inizio, la Resurrezione è stata una tragedia per gli apostoli, perché, se Gesù non era più nella tomba, significava che tutto quello che aveva detto era vero.

Se vogliamo fare un cammino, dobbiamo passare attraverso il messaggio di

Gesù che si riassume in due parole:

- condivisione
- servizio.

Il vangelo di Marco si concludeva con le donne, che fuggono spaventate, senza dire niente a nessuno.

Con il tempo, la Chiesa ha fatto un'altra finale di Marco, che parla dei segni dell'evangelizzazione.

* **Io voglio** lasciare ogni cosa materiale, per non restare imprigionato nel mondo delle tenebre e avere la vita piena.



***Giovanni 18, 15:** *“Gesù era seguito da Simon Pietro e da un altro discepolo, che entrò con Gesù nel cortile.”*

Ritroviamo Pietro, che segue Gesù da lontano, ma non per affetto. Pietro, fino all'ultimo, ha sperato che Gesù con un gesto grandioso ribaltasse la situazione.

L'altro discepolo, che noi identifichiamo con Giovanni, è anonimo ed è il discepolo perfetto, che non sbaglia mai; dobbiamo identificarci con lui. Questo discepolo entra nel cortile, perché era conosciuto dal sommo sacerdote, dai Romani. Aveva il distintivo del discepolo.

***Giovanni 13, 35:** *“Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.”*

Quello che ci identifica come discepoli di Cristo è l'Amore, che avremo gli uni gli altri. Non ci sono vie di mezzo.

Ricordiamoci che è importante l'Amore per tutti coloro con i quali entriamo in relazione. Una rosa profuma sempre!

Di solito, valutiamo secondo il merito: in questo caso, Gesù non è più il Signore della nostra vita, ma siamo idolatri, perché le persone diventano il “nostro Signore”.

Dovremmo essere capaci di effondere sempre Amore: da questo riconosceranno che siamo discepoli, al di là del ruolo, dei distintivi....

* **Io voglio** avere il distintivo del discepolo, vivendo l'Amore simile al suo.

***Giovanni 18, 17:** *“La ragazza addetta alla porta disse a Pietro: -Non sei anche tu dei discepoli di quest’uomo?- Egli rispose: -NON SONO.”-*



Pietro entra in scena per l’ultima volta, sperando in un miracolo.

Mentre Gesù ha detto: “IO SONO”, abbattendo le potenze del male, Pietro dice: “IO NON SONO”.

Pietro è deluso e ha il desiderio di non esistere più. Piange per la disperazione: ha lasciato tutto, per seguire Gesù e ha fallito. Il suo non è un pianto di pentimento, ma di disperazione sulla sua scelta sbagliata.

Pietro bestemmia, maledice, impreca, rinnega la conoscenza di Gesù e non lo nomina mai.

Dopo questa scena, Pietro scompare dai Vangeli. Lo ritroviamo nella Resurrezione.

La cosa bella è che, quando Gesù ci sceglie, non ci abbandona mai.

Quando Gesù risorge, dice: *“Ora andate, dite ai suoi discepoli e a **Pietro** che egli vi precede in Galilea.”* **Marco 16, 7.** Gesù nomina Pietro.

Se siamo qui, il Signore ci ha scelti. Dio è fedele nonostante le nostre infedeltà.

Quando Gesù parla di matrimonio, parla di fedeltà eterna a un progetto; ci possono essere cadute, ma non ripensamenti. All’interno della coppia e all’interno della coppia, che formiamo con Gesù, c’è sempre uno che è più forte, che porta avanti la nostra storia: è Gesù. Questa è l’eterna alleanza, alleanza fatta da Lui.

Quando il Signore stringe il patto con Abramo, aspetta che su di lui cada un torpore/tardemà, per evitare che Abramo passi tra gli animali squartati, perché chi era infedele, faceva quella fine.

Dio sa che siamo infedeli, ma ci chiama sempre per nome con un recupero continuo.

*** Io voglio** proclamare il mio essere in Cristo, per far crollare le strutture del male e non inserirmi all’interno di esse.

***Giovanni 18, 19:** *“Il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gli rispose Gesù: -Io ho parlato apertamente al mondo... e di nascosto non ho mai detto nulla.”-*

***Giovanni 18, 21:** *“Interroga coloro che mi hanno ascoltato, che cosa ho detto loro. Ecco, essi sanno ciò che io ho detto.”*

***Giovanni 7, 46:** *“Mai un uomo ha parlato come quest’uomo.”*

Giuda vuole che Gesù parli al processo, ma Gesù tace, perché sa che deve passare per questa strada.

*** Io voglio** vivere la mia fede apertamente.

*** Io voglio** parlare con unzione di Gesù e del suo Vangelo.

***Giovanni 18, 22:** *“Uno delle guardie diede uno schiaffo a Gesù... -Se ho parlato male, dimostra dove è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”-*

Qui c'è una contraddizione, perché sappiamo che:

***Matteo 5, 39:** *“Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.”*

Gesù qui risponde, cercando di far ragionare la guardia, che non sa ragionare, perché deve solo ubbidire.

Quando ci colpiscono sulla guancia destra, quando ci colpiscono per il cammino, che stiamo facendo, non dobbiamo scappare, ma dare la risposta razionale.

***1 Pietro 3, 15:** *“Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque della speranza, che è in voi.”*

La gente non ci ascolterà più, perché avrà paura di quello che diciamo, ma noi dobbiamo continuare a testimoniare, parlare in ogni occasione opportuna e inopportuna.

***Io voglio** razionalizzare il Mistero per quanto possibile.

***Giovanni 18, 30:** *“-Quale accusa portate contro questo uomo?- Gli risposero: -Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.”-*

***Giovanni 11, 53:** *“-Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in Lui...- Da quel giorno, decisero di farlo morire.”*

Ogni volta che compiamo segni di resurrezione, segni di vita, guarigioni, liberazioni, chi vive al potere deciderà di farci morire.

*** Io voglio** compiere segni di vita, sapendo che scatenano persecuzioni. Mi assumo la responsabilità di compierli, senza aspettarmi ricompense.

Giovanni 18, 38: *“-Chiunque appartiene alla Verità, ascolta la mia voce.- Gli dice Pilato: -Che cosa è la Verità?”-*

C'è differenza fra ascoltare e sentire. Noi sentiamo con le orecchie, ma ascoltiamo con il cuore. Per poter ascoltare, dobbiamo metterci dalla parte della verità, che è l'autenticità della nostra vita: il servizio e la condivisione.

Se le persone non sono dalla parte della verità, possono sentire le omelie e le catechesi migliori, ma non le ascoltano.

*** Io voglio** mettermi dalla parte della Verità, scegliendo di essere me stesso e di servire gli altri.

***Giovanni 18, 40:** *“-Volete che vi liberi il Re dei Giudei?- Si misero allora a gridare: -Non lui, ma Barabba.- Barabba era un bandito.”*

Pilato ha cercato fino all'ultimo di salvare Gesù, perché riconosceva la sua innocenza. Gesù non gli ha teso la mano.

C'era l'usanza, a Pasqua, di liberare un condannato. La folla sceglie di liberare Barabba. Non sempre la maggioranza ha ragione.

Giovanni 11, 43: “Gesù gridò a gran voce: -Lazzaro, vieni fuori.- Il morto uscì.”

Scegliamo di gridare la lode.

* **Io voglio** gridare, come Gesù, per comunicare vita.

Dopo questo ultimo fallimento

***Giovanni 19, 1:** “Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.”

Da questo momento, Gesù sarà torturato, scarnificato, senza limite, infatti morirà dopo tre ore, perché la tortura lo aveva debilitato al massimo.

* **Io voglio**, come Gesù, restare fedele alle scelte della mia vita.

Quando recitiamo nel Rosario questo secondo Mistero Doloroso, chiediamo al Signore che le parole, che abbiamo commentato, possano realizzarsi nella nostra vita. AMEN!



SECONDO MISTERO DOLOROSO
 “LA FLAGELLAZIONE”

* * *

<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>		AFFERMAZIONI
1	Giovanni 18, 2: “Anche Giuda, che lo stava tradendo, conosceva bene il posto, perché Gesù, molte volte, si era riunito là con i suoi discepoli.”	Io voglio fare scelte di vita.
2	Giovanni 18, 3: “Giuda, preso un distacco di soldati e delle guardie, fornite dai sommi sacerdoti, si recò là con lanterne, torce e armi.” Giovanni 8, 12: “Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”	Io voglio illuminare le mie tenebre, i miei problemi con Gesù.
3	Giovanni 18, 4-5: “Gesù, sapendo tutto ciò che stava per accadergli, uscì e disse loro: -Chi cercate?- Gli risposero: -Gesù il Nazareno.”- Giovanni 1, 38: “Gesù, avendo visto i due discepoli, che lo seguivano, dice loro: -Che cercate?”-	Io voglio cercare Gesù il Nazareno, il Gesù dei Vangeli.
4	Giovanni 18, 6: “Dice loro: -IO SONO- Quando ebbe detto: IO SONO, indietreggiarono e caddero a terra.” Salmo 27, 2: “Quando mi assalgono i malvagi, per straziarmi la carne, sono essi avversari e nemici a cadere.”	Io voglio proclamare il mio essere di Gesù, la mia Signoria con Lui, per abbattere il potere delle tenebre.
5	Giovanni 18, 10: “Allora Simon Pietro, che aveva con sé una spada, la trasse fuori.”	Io voglio rinunciare a ogni forma di violenza.
6	Giovanni 18, 10: “Colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro; quel servo si chiamava Malco.” 1 Timoteo 2, 5: “Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.”	Io voglio credere che Gesù è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini e rinuncio a ogni forma di divinazione e magia.
7	Giovanni 18, 11: “Non dovrò forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”	Io voglio agire, non reagire, e rimanere me stesso in mezzo a preoccupazioni e difficoltà.
8	Marco 14, 50-52: “E abbandonatolo, tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane, avvolto in un lenzuolo e lo catturarono. Ma egli, lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo.”	Io voglio lasciare ogni cosa materiale, per non restare imprigionato nel mondo delle tenebre e avere la vita piena.

9	<p>Giovanni 18, 15: “Gesù era seguito da Simon Pietro e da un altro discepolo, che entrò con Gesù nel cortile.”</p> <p>Giovanni 13, 35: “Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.”</p>	Io voglio avere il distintivo del discepolo, vivendo l'Amore simile al suo.
10	<p>Giovanni 18, 17: “La ragazza addetta alla porta disse a Pietro: -Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: -NON SONO.”-</p>	Io voglio proclamare il mio essere in Cristo, per far crollare le strutture del male e non inserirmi all'interno di esse.
11	<p>Giovanni 18, 19: “Il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gli rispose Gesù: -Io ho parlato apertamente al mondo... e di nascosto non ho mai detto nulla.”-</p>	Io voglio vivere la mia fede apertamente.
12	<p>Giovanni 18, 21: “Interroga coloro che mi hanno ascoltato, che cosa ho detto loro. Ecco, essi sanno ciò che io ho detto.”</p> <p>Giovanni 7, 46: “Mai un uomo ha parlato come quest'uomo.”</p>	Io voglio parlare con unzione di Gesù e del suo Vangelo.
13	<p>Giovanni 18, 22: “Uno delle guardie diede uno schiaffo a Gesù... -Se ho parlato male, dimostra dove è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”-</p> <p>Matteo 5, 39: “Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.”</p> <p>1 Pietro 3, 15: “Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque della speranza, che è in voi.”</p>	Io voglio razionalizzare il Mistero per quanto possibile.
14	<p>Giovanni 18, 30: “-Quale accusa portate contro questo uomo?- Gli risposero: -Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.”-</p> <p>Giovanni 11, 53: “-Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in Lui...- Da quel giorno, decisero di farlo morire.”</p>	Io voglio compiere segni di vita, sapendo che scatenano persecuzioni. Mi assumo la responsabilità di compierli, senza aspettarmi ricompense.
15	<p>Giovanni 18, 37: “Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla Verità.”</p> <p>Giovanni 17, 15: “Non ti prego di toglierli dal mondo, ma di custodirli dal maligno.”</p>	Io voglio adempiere la mia missione, realizzandola all'interno della storia umana.
16	<p>Giovanni 18, 38: “-Chiunque appartiene alla Verità, ascolta la mia voce.- Gli dice Pilato: -Che cosa è la Verità?”-</p>	Io voglio mettermi dalla parte della Verità, scegliendo di essere me stesso e di servire gli altri.
17	<p>Giovanni 18, 40: “-Volete che vi liberi il Re dei Giudei?- Si misero allora a gridare: -Non lui, ma Barabba.- Barabba era un bandito.”</p> <p>Giovanni 11, 43: “Gesù gridò a gran voce: -Lazzaro, vieni fuori.- Il morto uscì.”</p>	Io voglio gridare, come Gesù, per comunicare vita.
18	<p>Giovanni 19, 1: “Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.”</p>	Io voglio , come Gesù, restare fedele alle scelte della mia vita.

